

*(I lavori iniziano alle ore 9.36 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 100 presentata da Disabato, inerente a *"Rilievi della Corte dei Conti sui ritardi nella progettazione delle opere contro il dissesto idrogeologico in regione Piemonte"*

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 100.
Risponderà l'Assessore Gabusi.
La parola alla Consigliera Disabato per l'illustrazione.

DISABATO Sarah

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutte e tutti.

Premetto che il question time è il riassunto di una questione abbastanza complessa, su cui c'è un rilievo della Corte dei Conti, ma ci sono anche delibere e quant'altro che sono state emesse nel tempo, quindi questo è solo un sunto della vera vicenda.

L'oggetto riguarda i rilievi della Corte dei Conti sui ritardi nella progettazione delle opere contro il dissesto idrogeologico in Piemonte.

Con un comunicato stampa del 6 novembre 2019, la Corte dei Conti dichiara uno scarso utilizzo delle risorse e un'inefficacia nelle misure adottate sul dissesto idrogeologico, a seguito della relazione sul fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico dal 2016 al 2018, approvata con una deliberazione del 31 ottobre 2019.

Nella relazione sopracitata, si legge che il Piemonte è destinatario di 2.459.000 euro: si tratta di fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente. I progetti che hanno ricevuto il finanziamento sono stati 14 per la nostra regione, per un importo complessivo di 1.564.000 euro circa, in grado di attivare opere per 35 milioni.

Con nota protocollo n. 1.480 del 15 maggio 2019, il Commissario straordinario ha riferito sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati, comunicando che, a causa dei ritardi nell'attuazione dei cronoprogrammi da parte degli Enti gestori e della conseguente rendicontazione delle spese, i progetti sono ancora fermi e pertanto non hanno ancora potuto ottenere la seconda quota del finanziamento.

Infatti, le somme assegnate dal Ministero dell'Ambiente per il finanziamento degli interventi sono trasferite sulla contabilità speciale intestata al Presidente della Regione. La prima quota, pari al 26%, è stata trasferita all'atto dell'assegnazione del finanziamento, ovvero il 30 novembre 2017, per un complessivo importo di 406.838 euro. La seconda quota, pari al 47%, dovrebbe essere trasferita dopo il completo inserimento dei dati dei singoli interventi nel sistema di monitoraggio unitario (la banca dati unitaria), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'ultima quota, pari al saldo, sostenuta e comunque non superiore al 27% del valore complessivo del finanziamento, dovrebbe essere trasferita previa

certificazione della spesa sostenuta nel sistema di monitoraggio unitario soprarichiamato, pari al 75% del valore della seconda quota.

Il *“Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale”* del Ministro Costa, di cui al DPCM del 10 febbraio 2019, ha impegnato 315 milioni e 119 mila euro circa, di cui 34 milioni e 800 mila circa a favore di 13 interventi nella nostra Regione. Quasi tutti e 13 gli interventi sono stati finanziati dal Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico del 2016-2018 e, per quanto si apprende, bloccati nella progettazione, in quanto fermi alla prima quota di finanziamento.

Valutato che il Decreto Direttoriale del 22 novembre 2017 della Direzione generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque prevede che il Presidente della Regione, in qualità di Commissario di Governo per l'attuazione degli interventi, provveda affinché il progetto di ciascun intervento garantisca la finalità di mitigare il rischio idrogeologico, noi interroghiamo l'Assessore competente - avremmo interrogato anche il Presidente della Giunta - per sapere cosa intenda fare, il Presidente o l'Assessore in questo caso, a fronte dei ritardi accumulati fino adesso (non si tratta di una questione recente, ma di ritardi accumulati dal 2016 a oggi, quindi riguardano anche la scorsa legislatura), al fine di terminare l'iter di progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico, facendo partire il prima possibile la cantierizzazione delle opere con le risorse messe a disposizione dal DPCM del 10 febbraio 2019.

È stato fatto anche un appello dal Ministro all'Ambiente negli ultimi giorni, affinché siano sollecitate le Regioni a presentare questi progetti, altrimenti non si accede alla quota di finanziamento per la realizzazione delle opere a prevenzione.

Pertanto, non sono stanziati per l'emergenza, ma per la prevenzione dei danni dal dissesto idrogeologico.

Vorremmo sapere come intende procedere la Regione, o l'Assessore competente, in questo senso.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Gabusi per la risposta.

GABUSI Marco, *Assessore alla difesa del suolo*

Grazie.

La deliberazione della Corte dei Conti del 31 ottobre, ben citata, descrive una situazione, non solo relativa al Piemonte, ma di generale criticità, che sembra e si evidenzia essere comune a tanti settori della Pubblica Amministrazione. Questo non ci soddisfa e neanche ci manleva da responsabilità.

Nella fattispecie, però, ci sono alcune questioni che ci fanno riflettere e che vanno ricordate. Mi sembra corretto citare testualmente, perché ci danno anche il senso dell'inquadramento di quel rilievo o di quella delibera.

A pagina 93 si legge: *"L'evoluzione della normativa di settore dimostra che consapevolezza del problema c'è e c'è stata, ma che l'approccio emergenziale, da un lato, e, dall'altro, le riforme continue della governance, conseguenti alla necessità di trovare soluzioni straordinarie alle criticità via via emerse, le procedure lente di assegnazione delle risorse e altre vischiosità procedurali hanno reso in larga parte inefficace l'intervento pubblico nazionale nel settore"*.

E ancora: *"La lenta approvazione dei progetti e le complesse procedure di messa in gara dei lavori, accompagnate dai cambiamenti geomorfologici dei territori, hanno determinato un*

allungamento dei tempi, molto spesso nemico della prevenzione, almeno tanto quanto la mancanza di risorse finanziarie".

C'è poi da dire che la fotografia fatta dallo stato di progettazione d'interventi è un po' deficitaria, perché non sempre la vera progettazione, e anche la vera esecuzione degli interventi, collimano con i programmi di monitoraggio, per cui c'è un po' di ritardo che in alcuni casi - ve lo dirò poi nel dettaglio degli interventi piemontesi - fa acquisire questa percezione di lentezza, che in certi casi invece, nella realtà e non su sistemi di monitoraggio, non c'è, perché i progetti stanno andando avanti più velocemente di quello che appare.

Evidentemente anche la Corte dei Conti non può registrare, in maniera tempestivamente perfetta, i progetti, perché non può fare altro che guardarli sul sistema di monitoraggio.

Entrando nel dettaglio delle opere piemontesi, è importante distinguere la fase di progettazione finanziata dal 2017 nel fondo progettazioni, dalla fase di cantiere finanziato dal Piano stralcio del 2019. Direi che 24 mesi per la progettazione non rappresentano un ritardo, ma un lasso coerente con la modalità della burocrazia che si deve fronteggiare.

Come ricordato nell'interrogazione, dei 14 interventi, la cui progettazione esecutiva era prevista nel primo stralcio del fondo progettazione, sono stati finanziati i lavori di 12 interventi, non di 13, come erroneamente riportato, poiché il tredicesimo, in realtà, è l'integrazione di un precedente finanziamento già avviato e di gestione ad AIPO, per la realizzazione di un primo lotto della cassa di laminazione sulla Dora Riparia, a monte di Torino, a seguito del DPCM 22/2019.

Tale finanziamento è avvenuto con decreto ministeriale del 4 settembre 2019, notificato a seguito della registrazione alla Corte dei Conti in data 11 ottobre 2019. A tal proposito, abbiamo dato pubblica notizia del finanziamento di 12 interventi in data 18 ottobre 2019. Quasi 35 milioni di euro sono stati assegnati dal Ministero dell'Ambiente al Piemonte, per la mitigazione del rischio idrogeologico del territorio.

I progetti per la messa in sicurezza, le sistemazioni idrauliche, l'adeguamento degli argini, il consolidamento e la rifunzionalizzazione riguardano dieci Comuni piemontesi: Venaria, Valperga, Bussoleno, Villar Pellice, Castellamonte, Settimo Vittone nel Torinese, Pray e Piedicavallo nel Biellese, Tigliole nell'Astigiano e Balocco nel Vercellese.

Rientra inoltre, in questo Piano, anche la realizzazione del primo lotto di messa in sicurezza della Dora Riparia alle porte di Torino, che necessita della cassa di laminazione per lo sfogo delle acque in caso di esondazione. È un progetto molto ampio, molto importante e che secondo noi - secondo tutti - va condiviso con il territorio. Sappiamo che in certi casi è molto difficile condividere con il territorio progetti che vanno a mitigare un rischio che non vive quella porzione di territorio, ma che magari vive, come in questo caso, il Comune di Torino.

C'è, quindi, una fase che non è solo progettuale, ma anche di dibattito pubblico (come dicono quelli bravi) o, comunque, di spiegazione del progetto, che soprattutto quando s'interviene in un territorio, e il beneficio ce l'ha un altro, va maggiormente spiegato, perché è chiaro, trasparente ed evidente a tutti che ogni opera pubblica ha dei lati positivi e dei lati negativi, che però vanno evidenziati e non nascosti.

Nel quadro generale descritto dalla Corte dei Conti si trova a operare anche il Commissario di Governo, tramite gli uffici regionali preposti. Il Commissario, nell'attuare le disposizioni contenute nei DPCM e nei decreti ministeriali, procederà al finanziamento dell'esecuzione delle opere non appena le stazioni appaltanti consegneranno le progettazioni esecutive.

Questo è un altro dei problemi: il Commissario straordinario fa una parte, ma poi abbiamo visto che in buona parte dei casi, nei Comuni elencati, si tratta di Comuni molto piccoli che hanno difficoltà anche nei loro uffici a procedere con la progettazione, per cui, come già detto in precedenza, si ritiene meritorio il fatto di aver finanziato il fondo progettazione, perché questo ci consente di arrivare prima della fine del finanziamento dell'opera. Ci va il giusto lasso di tempo, perché è evidente che se sono progetti di mitigazione importanti, sia nelle somme sia

nell'articolazione del progetto sia nei passaggi procedurali, un lasso di tempo medio va dato e, soprattutto, va dato anche per dare la possibilità ai Comuni di iscrivere a bilancio le somme. Io vi garantisco che taluni - tra l'altro, alcuni accompagnati da Consiglieri regionali - sono venuti a chiedere, nonostante la certezza dei fondi da circa due anni, qualche proroga per arrivare alla soluzione finale.

È certamente importante il percorso iniziato dal Ministero dell'Ambiente nel 2016, ma poi va seguito passo dopo passo, essendo consapevoli che poi nella realizzazione ci sono difficoltà oggettive.

Ci tengo anche però a dire che le suddette progettazioni sono in questa fase, cioè dei 12 interventi finanziati, sei sono giunti a livello progettuale, alla fase esecutiva e sono pronti ad andare in appalto; altri due potranno raggiungere il livello esecutivo che, come sapete, è l'ultimo, prima dell'appalto (primissimi mesi del 2020), mentre quelli di Castellamonte, Prali, Valperga e Venaria Reale potrebbero raggiungere tale livello - speriamo e crediamo debbano raggiungerlo - entro giugno 2020. C'è un po' di ritardo, invece, su quelli finanziati da AIPO con il Comune di Moncalieri: l'intervento della Città metropolitana sul torrente Orco dovrebbe arrivare alla fine del 2020 alla progettazione esecutiva e, nei primi mesi del 2021 alla cantierabilità. Penso che vi sia una presa di coscienza del fatto che è meglio agire in prevenzione e non in ritardo e in emergenza, anche se spesso siamo costretti a farlo.

Ritengo giusto il sollecito del Ministero dell'Ambiente, ma ne faccio uno anch'io al Ministro dall'Ambiente e lo rendo pubblico, perché l'abbiamo fatto anche nell'ultima Conferenza delle Regioni, cercando di stimolare una semplificazione normativa che non è colpa certo dell'attuale Ministro o di quello precedente, ma è colpa del sistema.

Sulla prevenzione non abbiamo soltanto questi fondi di 35 milioni e, se guardate le proporzioni di quel decreto, è una cifra molto importante, ma abbiamo fermi anche 40 milioni di fondi FSC al Ministero dell'Ambiente e 35 al Ministero delle Infrastrutture, perché la delibera del CIPE prevede un successivo DPCM. È importante che siano emanati i DPCM, perché i Comuni, invece, sono molto pronti e in tanti hanno già anticipato la progettazione, anche se a loro rischio e pericolo. Questo ci consente, anche in alcuni Comuni dall'Alessandrino, recentemente colpiti, di avere ulteriori somme rispetto alle urgenze. Ritengo sia giusto un richiamo complessivo alla macchina burocratica, perché dove si può e, soprattutto relativamente a temi importanti, che toccano la vita e la sicurezza delle persone, è necessario accelerare.

Penso che il nostro impegno sia quello, da un lato, di semplificare le normative, senza banalizzare e, dall'altro, sia quello di richiamare tutti (tecnici comunali, regionali e del Ministero) per cercare di accelerare, sapendo che sono pratiche un po' diverse dalle altre, perché hanno un carattere d'urgenza maggiore.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

OMISSIS

(Alle ore 10.18 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.22)